1. Il risveglio

La faccenda era divenuta insostenibile. Pesa persino raccontarla. Chi conosce le vicende precedenti lo sa bene. Il dottor Gianni Brusco, al centro di un pettegolezzo televisivo a causa della sua pensione d'oro, si è trovato coinvolto in una vicenda strana, dagli esiti tragici, ma poteva finire anche peggio. Era stato rapito da una banda scalcinata di buontemponi maldestri che lo avevano rilasciato dopo poche ore, non prima, però, di avergli sottratto il telefonino ed essersi appropriati dei codici per l'accesso all'applicazione bancaria con cui hanno svuotato tutti i suoi risparmi.

Ma quello che sorprende più di ogni cosa è che tutti quei soldi non sono andati ai rapitori. Quella banda scalcinata, armata da chissà quali principi etici, ha destinato tutti i soldi all'Erario.

Che strano modo di rapire la gente! E poi, a che scopo? Lo sanno tutti che fine fanno i soldi dell'Erario: staranno ingrassando qualche capitolo destinato a rimborsi per finte spese o manutenzioni affidate ad amici o attività del cerimoniale, con le quali si compra tutto e in somma urgenza.

Ma l'aspetto più pesante da digerire, di tutta la storia non era quello. Non pesava il rapimento, avvenuto senza problemi e di breve durata. Pesava persino meno il danno economico della perdita di tutto quel denaro, senza alcuna possibilità di recupero. Più di ogni altra cosa pesava la beffa.

Anzi, la doppia beffa. Per quelli come lui, i pensionati d'oro, Brusco era uno sfigato a cui era successa una disavventura. E lo evitavano come la peste nel timore di essere visti insieme e rischiare la stessa avventura. Per l'altra gente, invece, quella che, schiacciata dal peso delle tasse, faticava ad arrivare alla fine del mese, Gianni Brusco era uno che, tutto sommato, se l'era meritata! Guadagnava troppi soldi e finalmente qualcuno aveva pensato bene di restituirne una parte allo Stato. Insomma, un rapimento per fini di giustizia.

I rapitori erano disegnati come degli eroi. Maldestri, poco organizzati, ma eroi, per quello che hanno rischiato, avendolo fatto per un fine riconosciuto nobile: la restituzione dei soldi allo Stato.

Sua moglie Lucilla era quella che ne era uscita peggio, anche se non lo dava a vedere. In pochi istanti era passata, dalla moglie del Commendatore, per questo stimata e riverita, alla moglie del pensionato sfigato e rapito da una banda di sciagurati.

Il clima in famiglia era cambiato: troppi silenzi, nuove paure e il desiderio di ritornare alla normalità.

Lucilla era un tipo forte che circondava il marito di attenzioni. Ma ogni volta che i due incrociavano lo sguardo, si ravvivava la solita domanda soffocata e mai manifestata, per paura o per rispetto del dolore: perché è successo proprio a noi?

Ci sono tante famiglie nelle stesse condizioni, con tanti pensionati facoltosi che vivono indisturbati la loro vita agiata con i soldi dei contribuenti. Come mai è toccata proprio a noi due questa triste sorte?

Finalmente venne la sera in cui, a cena, pur se con lo sguardo rivolto al piatto, la moglie azzardò e disse: "Ciccino, ti sei accorto che alcuni dei nostri amici non si fanno più sentire da diverso tempo?"

Si apriva così un nuovo capitolo della loro vita, come se si trattasse di un risveglio. Era quella la conversazione di cui marito e moglie sentivano bisogno da diverso tempo.

Lucilla proseguì: "prima erano tutti così cordiali e manierosi. Poi, improvvisamente, dopo … " si fermò un attimo e come per pudore abbasso gli occhi e prosegui "dopo il tuo rapimento, sono scomparsi tutti. Che begli amici! Menomale che non abbiamo bisogno di nulla. Ma mi domando…" e alzò gli occhi puntandoli in direzione del marito con aria dolce, ma interrogatoria e proseguì "é solo scortesia o hanno paura?"

"Hanno paura!" Affermó secco il marito

"E di che cosa?" Ribatté Lucilla

"Quello che è successo a me potrebbe succedere a chiunque di loro. E hanno paura. Hanno anche avuto la prova che se dovesse accadere, nessuno li difenderebbe. E allora, per non farsi notare si nascondono. E' probabile che si frequentino di nascosto. Proprio ieri ho visto il commendatore Rinaldo che girava con una Fiat Panda. Proprio luo che si diceva un conoscitore di motori e ogni volta che si metteva alla guida sembrava in competizione con qualcuno"

"Ma chi, Lucio Rinaldo? Quello che lustrava la sua auto tutte le domeniche e guidava con i guanti perforati?"

"Sì, proprio lui. Ricordo che una volta mi venne a dire tutto contento che aveva appena comprato una macchina nuova, di quelle che arrivano a cento chilometri orari in 7 secondi. E gli ho chiesto, scusa Lucianino, ma perchè, con i secondi che ti rimangono che pensi di fare? E lui andò via infuriato"

"Tu scherzi" interruppe Lucilla, "ma tutti questi, avrebbero bisogno di una bella lezione!"

Una bella lezione. Si fa presto a dire. Ci vorrebbe per tutti una bella lezione. Se il mondo fosse giusto ci sarebbe un momento in cui dovremmo rendere conto, chi più, chi meno, delle malefatte.

Ma sono cose che accadono solo nelle favole, dove vincono sempre i buoni e i cattivi fanno una brutta fine.

Gianni Brusco meditava queste riflessioni e non si era accorto di avere pronunciato quest'ultima frase con un filo di voce. Come se i pensieri fossero così carichi di rabbia da non volere più rimanere nascosti all'interno.

E Lucilla lo sentì disse prontamente "Nelle favole ci pensano i personaggi inventati. Qui, nella realtà spetta a noi".

"Ma cosa vuoi che facciamo noi?" ribatté il marito. "Non ti capisco. Che cosa vorresti, che qualcuno punisse i nostri amici solo perchè non è capitato a loro?"

"Non dico questo" interruppe Lucilla "ma non si può vivere sempre come se non fosse successo mai nulla di così importante da doversi svegliare. E' come se fossimo al cimitero dove il silenzio è normale e ogni voce sembra un'eccezione. Ma noi siamo al di fuori del cimitero. Noi siamo qui e dobbiamo trovare il modo di fare qualcosa"

Piombò il silenzio, ma non quello tombale, del cimitero. Un silenzio che rivelava il chiasso dei pensieri che frullavano.

" E poi" proseguì la moglie "quei ragazzi, a pensarci bene, sono degli eroi. Ci hanno fatto passare dei brutti momenti, ma a pensarci bene, scusami se te lo dico… li ammiro. Pensa che quelle persone hanno deciso di dedicare il loro tempo per un ideale di giustizia sociale"

"Ma che dici?" intervenne inorridito Gianni Brusco "sei diventata comunista? Vuoi dire che ciò che hanno fatto era giusto? E i nostri soldi?"

"Ma no!" intervenne con voce più dolce e rassicurante "amore mio, anche tu, mi hai raccontato di tutte quelle volte che hai dovuto fermare la prepotenza e l'ingordigia di alcuni colleghi tuoi. Quante me ne hai dette di cose…. E quante persone conosci che meriterebbero una bella lezione!"

Con queste parole, mischiate al silenzio del vortice dei pensieri, si avviarono verso la camera da letto. Ma non era come le altre volte.

Gianni Brusco provò ad addormentarsi, ma non riuscì. Provò con la televisione, ma la sua mente andava altrove. Si trovò nel bel mezzo della notte con gli occhi spalancati e le parole della moglie che gli tornavano in mente: "tutti questi avrebbero bisogno di una lezione", "dobbiamo fare qualcosa", "quei ragazzi sono degli eroi", "quante persone conosci che meriterebbero una lezione".

Era ormai notte fonda, l'orologia segnava le tre di una notte interminabile e lui, lucido come mai, si accorse di avere maturato una decisione: sarebbe andato a cercare i suoi rapitori. Ma non soltanto per conoscerli, come si era ripromesso, ma per…

Oddio, che pensiero che gli venne!

Voleva incontrarli per provare a… unirsi a loro e organizzare qualcosa. Non sapeva ancora bene che cosa. Ma la mente si era messa

improvvisamente al lavoro. Già pensava che cosa fare. Lui conosceva tutti, conosceva tutto. Chi meglio di lui avrebbe potuto guidarli?

Lo avrebbe fatto. E all'insaputa della moglie. Proprio come gli eroi che hanno una doppia vita.

Si alzò, nel mezzo della notte per andare in bagno e passando davanti allo specchio trovò sul suo viso uno strano sorriso. Era come se quell'intenzione lo avesse rimesso in corsa.

Ormai era deciso: domani si sarebbe messo alla ricerca di quei personaggi maldestri, ma eroici che lo avevano rapito e… da quel momento avrebbe avuto inizio una vita nuova.